

## Italia tropicale: il boom del mango e dell'avocado in Sicilia

Article by Francesco Bellina, Stefano Liberti

January 15, 2026

In Sicilia è in atto una piccola rivoluzione agricola, dove gli agricoltori stanno approfittando dell'aumento delle temperature per introdurre nuovi frutti sul mercato. Ma questo sarà sufficiente per cambiare le sorti dell'agricoltura del Sud dell'Italia, sempre più alle prese con siccità e altri impatti climatici?

“Quando ho iniziato, nessuno credeva in me”, racconta Pietro Cuccio, tenendo in mano un mango perfettamente maturo. L'ex architetto settantenne è un pioniere: più di vent'anni fa ha avuto l'idea di piantare alberi da frutto tropicali in Sicilia, diventando il primo a farlo. Ora coltiva mango, avocado, litchi e frutto della passione nella sede della sua azienda Cupitur a Caronia, sulla costa settentrionale dell'isola. Cupitur produce questi frutti esotici dal 2000. Crescono all'ombra dei monti Nebrodi, che digradano selvaggiamente verso il mare, e vengono venduti in tutta Europa.

I principali mercati di sbocco dei suoi prodotti sono Germania, Svizzera e Regno Unito. Ma la richiesta di questi prodotti sta crescendo anche tra gli italiani, tanto che l'Istat, l'istituto nazionale di statistica, ha incluso il mango e l'avocado nel paniere dell'indice dei prezzi al consumo. Il prezzo è ottimo per i produttori e le opportunità di guadagno sono allettanti. “Vendo i manghi a un prezzo che varia dai 3 ai 5 euro al chilo, a seconda della varietà, della qualità e dell'aspetto”, afferma Cuccio. “Se si considera che i limoni hanno raggiunto i 20 centesimi, si capisce che il prezzo della frutta tropicale può essere una forza trainante per un'agricoltura più redditizia”.

Cuccio ha vissuto negli Stati Uniti per 30 anni, prima a Los Angeles, poi alle Hawaii, dove ha iniziato a dedicarsi alla produzione di mango. Poi, all'inizio degli anni 2000, è tornato in Sicilia per coltivare lo stesso frutto con cui aveva fatto fortuna dall'altra parte del mondo. “All'inizio pensavano che fossi pazzo”, dice riferendosi ai suoi colleghi agricoltori. “Ma ora posso dire che la mia intuizione era giusta”.



Piante di avocado a Sant'Agata di Militello, Messina, Sicilia, 2022. ©FRANCESCO BELLINA

Con l'aiuto degli agronomi dell'Università di Palermo, ha trovato il terreno adatto e ha sperimentato diverse varietà, piantando specie diverse e studiando il loro adattamento al territorio. Alla fine ha vinto la sua scommessa: oggi produce 20.000 chili di mango, 12.000 chili di litchi e 10.000 chili di avocado all'anno. Sebbene Cuccio collabori con un agronomo di fiducia e con una manciata di lavoratori addetti alla raccolta, è lui stesso a controllare tutto. Segue lo sviluppo delle piante, il grado di maturazione, la fertilizzazione e le tecniche di controllo biologico. "Abbiamo pochi problemi con uccelli e parassiti", osserva. "Poiché i nostri frutti non sono autoctoni, gli animali non li riconoscono".

Gli alberi di mango crescono rigogliosi dietro un sistema di reti che li protegge dal vento. Le piante non sono disposte vicine tra loro come nei frutteti italiani di meli, peri e peschi. Sono lasciate crescere a distanza, ognuna con il proprio spazio. Cuccio ama parlare delle diverse varietà e della molteplicità dei frutti che coltiva, dei loro periodi di maturazione e delle loro caratteristiche organolettiche. C'è il Tommy Atkins, con la sua buccia viola, il Keitt, con una polpa molto dolce e senza fibre, e il succoso Maya. Poi c'è Kensington Pride, la creatura originale, quella con cui è iniziato l'esperimento in Sicilia. Qui vengono coltivati diciassette diversi tipi di mango e il team di Cupitur sta sperimentando anche altri tipi.

### **Scommessa vinta**

Il successo di Cuccio ha aperto la strada ad altri, che hanno capito che c'erano un mercato potenziale e condizioni climatiche ottimali. La sua azienda è ora meta di pellegrinaggi: decine di agricoltori vengono a incontrarlo e a visitare i suoi campi. Chiedono consigli e informazioni su come potrebbero entrare anche loro nel settore. L'esempio di Cupitur e delle decine di altre aziende agricole che hanno seguito il suo esempio è un caso emblematico di adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici. Essendo al centro della regione mediterranea, dove gli effetti del riscaldamento globale si manifestano in modo più evidente, la Sicilia e l'Italia meridionale registrano ogni anno nuovi record di temperatura. Nell'estate del 2021, la provincia di Siracusa, nel sud-est della Sicilia, ha registrato temperature che hanno raggiunto i 48,8 gradi Celsius, le più alte mai registrate in Europa. Ma sono gli inverni miti, con temperature che non scendono mai sotto lo zero, a rendere le condizioni ideali per la coltivazione di colture tropicali.

"Oggi il clima aiuta", afferma Cuccio. "Le piante di mango soffrono quando la temperatura si avvicina allo zero; muiono se

scende a meno quattro. Tuttavia, crescono bene nelle primavere e nelle estati soleggiate e molto calde. Diciamo che le temperature attuali sono particolarmente favorevoli – e probabilmente lo saranno sempre di più”.



Albero di avocado in frutto. Sant’Agata di Militello, Messina, Sicilia, 2022. ©FRANCESCO BELLINA

Cuccio e gli imprenditori che hanno seguito il suo esempio hanno trovato il modo di trasformare un problema in un’opportunità, diventando l’avanguardia di un boom agricolo. Dal 2004, il numero di ettari coltivati a mango e avocado in Italia è passato da soli 10 a 1200, secondo le stime di Coldiretti, la principale organizzazione agricola italiana.

### **Pere in calo**

Questa crescita compensa il crollo dei raccolti di altri tipi di frutta e verdura in Italia. La siccità, le ondate di calore prolungate e l’aumento degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito la penisola e l’area mediterranea negli ultimi anni stanno avendo un impatto devastante sulla produzione agricola italiana.

Secondo i dati dell’European Severe Weather Database (ESWD), nel 2023 in Italia si sono verificati 3.468 eventi meteorologici estremi, ovvero quasi 10 al giorno. Le grandinate, le piogge torrenziali e i venti a 80 chilometri all’ora che hanno colpito l’Italia lo scorso anno hanno causato ingenti danni. Le tendenze generali sono preoccupanti: la produzione di pere ha registrato un calo del 75% nel 2023 rispetto al 2018; gli ettari coltivati a kiwi, di cui l’Italia è il secondo produttore mondiale dopo la Nuova Zelanda, sono diminuiti del 50% negli ultimi 10 anni.

Le previsioni a medio termine dell’Agenzia europea dell’ambiente sono altrettanto scoraggianti: un rapporto pubblicato nel 2019 prevedeva un crollo della produttività dei terreni agricoli nell’Europa meridionale, con un potenziale calo del 50% delle colture di grano, mais e barbabietola. Coldiretti stima in 6 miliardi di euro i danni causati dal cambiamento climatico al settore agricolo italiano nell’ultimo anno.



Manghi che crescono in una serra nella fattoria MaruMango di Maruzza Cupane. Rocca di Capri Leone, Messina, Sicilia, 2022. ©FRANCESCO BELLINA

Queste perdite possono essere compensate dalla crescita della produzione di frutta tropicale? L'Italia è destinata a cambiare il proprio modello agricolo e a sostituire le colture tradizionali, come agrumi, pomodori e cereali, con piantagioni di mango e avocado?

“Non parlerei di sostituzione, piuttosto di riscoperta di una vocazione”, afferma Andrea Passanisi. “Questo è esattamente ciò che stiamo facendo. Abbiamo introdotto qualcosa di nuovo, grazie a un terreno che ci permette di farlo, senza rinnegare le nostre tradizioni”.

### **Pensare in grande**

Se Cuccio è il pioniere, Passanisi è oggi il principale promotore dello sviluppo della produzione di frutta tropicale in Sicilia. Diversi anni fa, l'agricoltore, originario di Giarre, una città alle pendici dell'Etna, ha iniziato a produrre avocado Hass, la varietà più diffusa nei supermercati, la cui buccia diventa nera quando il frutto matura. L'imprenditore trentanovenne racconta che l'idea gli è venuta durante un viaggio in Brasile 10 anni fa, quando ha visto e assaggiato i frutti tropicali succulenti. Al suo ritorno in Sicilia, chiese al nonno se poteva fare qualche esperimento sui terreni di famiglia e scoprì che gli avocado crescevano molto bene.



All'interno dell'azienda agricola di Maruzza Cupane. Rocca di Capri Leone, Messina, Sicilia, 2022. ©FRANCESCO BELLINA

Da allora, la sua attività, che commercializza avocado "a chilometro zero", si è ampliata. Oggi Passanisi gestisce "Sicilia Avocado", un consorzio di 43 aziende che coltivano avocado, mango, frutto della passione, litchi e papaia su 188 ettari di terreno tra Giarre e Acireale. Ogni anno il consorzio produce circa 1.400 tonnellate di frutta tropicale. Collabora regolarmente con alcune delle principali catene di grande distribuzione italiane, oltre che con rivenditori stranieri, e dispone di un negozio online che vanta 70.000 utenti attivi. Recentemente ha sperimentato una nuova produzione: l'olio di avocado, che produce in un frantoio locale.

Passanisi ha sfruttato il cambiamento delle condizioni climatiche nell'Europa meridionale e afferma che il cambiamento climatico favorisce in parte la produzione di frutta esotica. Ma non è tutto oro quel che luccica. "Certo, le temperature sono più elevate e le piante non gelano. Ma anche noi siamo soggetti a frequenti eventi estremi che possono danneggiare gli alberi".

### **Febbre da avocado**

Se gli ettari aumentano e la produzione cresce, è perché la domanda è in aumento, sia a livello nazionale che europeo e persino globale. Secondo uno studio condotto da [CSO Italia](#), un centro di ricerca creato da organizzazioni di agricoltori dell'Italia settentrionale, gli acquisti di avocado sono aumentati di otto volte dal 2012 al 2022 in Italia. "Negli ultimi cinque anni, il volume di avocado che le famiglie italiane acquista è più che triplicato e addirittura quadruplicato in termini di spesa", afferma Daria Lodi, che ha condotto lo studio.

La stragrande maggioranza degli avocado acquistati in Europa proviene dal Sud America, in particolare dal Perù, dal Cile e dalla Colombia. Ma il loro significativo fabbisogno idrico fa sì che la coltivazione degli avocado abbia avuto un effetto negativo sugli ecosistemi di quei Paesi. In Cile, Paese colpito da una persistente siccità, l'impatto della coltivazione dell'avocado sulle riserve idriche ha attirato l'attenzione delle Nazioni Unite. L'inviato speciale delle Nazioni Unite per il diritto all'acqua per il periodo 2014-2020, Léo Heller, ha chiesto al governo cileno di chiarire la propria posizione in merito alla coltivazione intensiva di frutta nella regione centrale di Valparaíso, dove le piantagioni stanno privando i residenti dell'acqua potabile.

I produttori italiani hanno sviluppato una strategia di comunicazione incentrata sul localismo. “Da fine ottobre a maggio/giugno offriamo frutta con un’identità precisa, siciliana ma anche italiana, un prodotto locale ... valorizzato anche dalla qualità, perché ciò che proviene dall’estero è comunque un prodotto eccellente”, afferma Passanisi.

Ma la quantità di avocado prodotta in Sicilia non è neanche lontanamente sufficiente a coprire la domanda nazionale. Rispetto ai 47 milioni di chili importati in Italia nel 2022, la produzione locale si attesta tra 1 e 2 milioni (non esistono dati ufficiali, ma solo stime effettuate dagli operatori del settore).

## Futuro incerto

“Prevedo ancora sette-otto anni di crescita della produzione, trainata dai prezzi favorevoli e dalla domanda di mercato”, continua Passanisi. “Ma c’è un limite: l’avocado può essere coltivato solo in zone adatte, dove ci sono un certo tipo di terreno e abbondanza d’acqua, come quelle sulle pendici dell’Etna dove ci troviamo”.



Coltivazione del caffè in Sicilia. Palermo, Sicilia, 2022. ©FRANCESCO BELLINA

Nel frattempo, altre regioni dell’Italia meridionale, dalla Calabria alla Puglia, stanno iniziando a produrre avocado. Si stanno sperimentando anche altri tipi di colture tropicali. A Palermo, ad esempio, si sta sperimentando la produzione di banane e caffè.

Non vi è alcuna certezza che questi altri prodotti possano affermarsi, né che le pendici dell’Etna e di altre località siano in grado di produrre continuamente raccolti abbondanti di avocado e altri frutti tropicali. Ma, se le tendenze climatiche continueranno così come sono, questa terra di agrumi potrebbe, nel futuro prossimo o remoto, diventare una terra di banane, manghi e altri prodotti importati un tempo considerati esotici.

*This translation was commissioned thanks to the support of the Heinrich-Böll-Stiftung.*



Francesco Bellina is a photographer based in Palermo, Sicily, who focuses on socio-political issues, including migration and the impacts of climate change. Francesco's work has been published in *The Guardian*, *Al Jazeera*, *Le Monde*, *The Washington Post*, and elsewhere.



Stefano Liberti is an Italian journalist. He has written *Terra bruciata. Come la crisi ambientale sta cambiando l'Italia e la nostra vita* (Rizzoli, 2020). He has filmed *Soyalism* (2018) with Enrico Parenti.

Published January 15, 2026

Article in Italian

Translation available in English, French

Published in the *Green European Journal*

Downloaded from <https://www.greeneuropeanjournal.eu/italia-tropicale-il-boom-del-mango-e-dellavocado-in-sicilia/>

*The Green European Journal offers analysis on current affairs, political ecology and the struggle for an alternative Europe. In print and online, the journal works to create an inclusive, multilingual and independent media space.*

*Sign up to the newsletter to receive our monthly Editor's Picks.*